



Artigiani
Imprenditori
d'Italia



CASARTIGIANI

Senato della Repubblica

XIX Legislatura

6^a Commissione Finanze e tesoro

Documento di osservazioni e proposte

Indagine conoscitiva sulla gestione del magazzino fiscale da parte dell'ente della riscossione e, contestualmente, esame del disegno di legge n. 1375 (Disposizioni concernenti la rateizzazione di carichi fiscali)

6 marzo 2025

Osservazioni di Confartigianato Imprese, CNA e Casartigiani su gestione del magazzino fiscale da parte dell'ente della riscossione e AS 1375 (Disposizioni concernenti la rateizzazione di carichi fiscali)

Si esprime un sentito ringraziamento per l'opportunità offerta a Confartigianato Imprese, CNA e Casartigiani, di fornire un proprio contributo di osservazioni in merito alla gestione del magazzino fiscale da parte dell'ente della riscossione e al disegno di legge n. 1375 (Disposizioni concernenti la rateizzazione di carichi fiscali).

1. ALCUNI DATI DI CONTESTO: LA CONGIUNTURA ECONOMICA E LA SITUAZIONE DELL'ACCESSO AL CREDITO DA PARTE DELLE IMPRESE

La situazione della riscossione coattiva nei confronti delle imprese dei debiti tributari/contributivi e, più in generale, dei versamenti fiscali, è **fortemente condizionata da alcune situazioni di contesto, in primis, dalla congiuntura economica e dalla possibilità di accesso al credito.**

Senz'altro hanno contribuito alla crescita del magazzino fiscale le crisi che si sono succedute dai primi anni del 2000:

1. **crisi finanziaria globale (2007-2008):** iniziata con il collasso del mercato dei mutui *subprime* negli Stati Uniti, ha avuto ripercussioni globali, causando una grave recessione economica;
2. **crisi del debito sovrano europeo (2010-2012):** diversi Paesi europei, tra cui l'Italia, hanno affrontato gravi problemi di debito pubblico, portando a misure di austerità e salvataggi finanziari;
3. **pandemia di COVID-19 (2020):** la pandemia ha causato una crisi economica globale senza precedenti, con *lockdown*, interruzioni delle catene di approvvigionamento e un forte aumento della disoccupazione;
4. **crisi economica derivante dalla guerra in Ucraina (2022-presente):** l'invasione russa dell'Ucraina ha avuto gravi ripercussioni economiche a livello globale, con sanzioni, interruzioni delle catene di approvvigionamento, aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime nonché una instabilità geopolitica;
5. **crisi conseguente al conflitto mediorientale (2023-presente):** il conflitto tra Israele e Hamas causa incertezze e instabilità nell'intera area mediorientale con ripercussioni di natura economica.

1.1 Alcune evidenze sulla situazione economica in atto: la crisi della manifattura, della meccanica e della moda e l'accesso al credito ⁽¹⁾

La difficile congiuntura della manifattura è più marcata in **due settori chiave del *made in Italy*, la moda e la meccanica**. Sulla fase ciclica negativa in atto incidono diversi fattori, tra cui una **debole ripresa del commercio internazionale**, che potrebbe essere frenata dalla guerra commerciale innescata dai dazi USA. La **stretta monetaria** ha portato in territorio negativo il *trend* della domanda di **investimenti in macchinari e impianti**, mentre la **recessione in Germania** e il **basso profilo di crescita della Cina** pesano sulla domanda di prodotti del *made in Italy*. Le **tensioni sui prezzi dell'energia** ricadono su un sistema di micro e piccole imprese manifatturiere che in Italia è penalizzato dai prezzi dell'energia elettrica più elevati nell'Unione europea per consumi fino a 20 MWh. Le prospettive di una politica fiscale che deve mantenere entro **il limite dell'1,5% la crescita annua della spesa pubblica primaria netta**, come richiesto dalla riforma del Patto di stabilità e crescita, riduce gli spazi per politiche industriali anticicliche. Gli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, da cui arriva un importante sostegno alla crescita dell'economia italiana, hanno un impatto più contenuto sulla manifattura.

I settori della **meccanica** e della **moda** sono quelli maggiormente interessati dalla riduzione della **produzione** nella manifattura. Nel 2024 la produzione manifatturiera scende del 3,7% rispetto al 2023, con i cali più ampi per mezzi trasporto con -11,3%, moda con -10,5%, macchinari e impianti con -4,8% e metallurgia e metalli con -4,6%.

1.2 Un Focus sul settore meccanica

Nel **2024 la meccanica perde ricavi per 85 milioni di euro al giorno**. Nei primi undici mesi del 2024 il **valore dei ricavi scende del 6,6%** e, sulla base di questo andamento dell'indice mensile del fatturato dell'Istat, si calcola che nei primi undici mesi del 2024 le imprese della meccanica hanno registrato una perdita di ricavi pari a 85 milioni di euro al giorno.

A gennaio 2025 si osserva un diffuso miglioramento delle attese sugli ordini nei settori della meccanica. Sono tornati in positivo i saldi per metallurgia (+0,8, era -1,9 a dicembre), macchinari (+3,4, era -1,3 a dicembre) e altri mezzi di trasporto (+4,6, in rallentamento rispetto al +3,9 di

¹ Nostre elaborazioni su dati Eurostat, Istat, Unioncamere-Infocamere e Unioncamere-Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Banca Centrale Europea.

Osservazioni di Confartigianato Imprese, CNA e Casartigiani su gestione del magazzino fiscale da parte dell'ente della riscossione e AS 1375 (Disposizioni concernenti la rateizzazione di carichi fiscali)

dicembre). Persiste il segno negativo, ma in attenuazione, per prodotti in metallo (-2,6 era -15,4 a dicembre) e autoveicoli (-1,8 era -21,6 a dicembre).

La stretta monetaria riduce gli investimenti e frena i complessi processi della doppia transizione, digitale e ambientale. Nel terzo trimestre del 2024 gli investimenti in macchinari sono in calo del 5,3% su base annua.

A novembre 2024 l'*export* dei settori di riferimento della meccanica cede dell'8,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e nei primi undici mesi dell'anno segna un calo del 5,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una flessione più marcata nei Paesi Ue (-6,3%) rispetto ai Paesi extra Ue (-3,5%).

1.3 Un Focus sul settore moda

Nel **2024 la moda perde ricavi per 23 milioni di euro al giorno**. Nel 2023 nella moda il fatturato è pari a 96,1 miliardi di euro. Nei primi undici mesi del 2024 il valore dei ricavi nel tessile, abbigliamento e pelli scende dell'8,6% su base annua. Sulla base di questo andamento dell'indice mensile del fatturato dell'Istat, si calcola che nei primi undici mesi del 2024 le imprese della moda hanno registrato una perdita di ricavi pari a 23 milioni di euro al giorno.

A gennaio 2025 rimangono in negativo le attese sugli ordini (saldo a -0,9), ma in marcata attenuazione rispetto al -9,9 di dicembre e -7,3 di novembre 2024.

A novembre 2024 l'*export* della moda cede del 9,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e nei primi undici mesi dell'anno segna un calo del 4,7%, dato da una riduzione molto più marcata nei Paesi extra Ue (-7,1%) rispetto ai Paesi Ue (-1,8%).

Sulla crisi della moda pesano anche alcuni fattori specifici, quali la spinta dei prezzi, più marcata nella fiammata inflazionistica innescata dallo *shock* energetico, le criticità nella *supply chain* innescate da pandemia e crisi internazionali, gli effetti della Brexit oltre al basso profilo della domanda di alcuni tra i maggiori mercati dei prodotti della moda, quali Germania e Giappone.

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2024 la congiuntura peggiora, con una accentuazione del calo della produzione e delle esportazioni. A inizio 2025 le attese sugli ordini rimangono in negativo, ma segnano un miglioramento, mentre sono in forte calo le previsioni di assunzione.

Osservazioni di Confartigianato Imprese, CNA e Casartigiani su gestione del magazzino fiscale da parte dell'ente della riscossione e AS 1375 (Disposizioni concernenti la rateizzazione di carichi fiscali)

A dicembre 2024 si registra un ulteriore peggioramento congiunturale della produzione della moda, con un calo del 6,4% rispetto a novembre. Il bilancio dell'anno è pesante, con una contrazione della produzione del 10,5%, a fronte della flessione del 3,7% della media della manifattura.

Il 2024 diventa il terzo *annus horribilis* per la moda, tenuto conto che dal 1991, inizio della serie storica, una *performance* peggiore della produzione si è registrata solo nel 2009 (-11,6%) a seguito della crisi finanziaria scoppiata nel 2008, e nel 2020 (-28,7%) con la pandemia da Covid-19.

Per quanto **concerne l'accesso al credito** si evidenzia che il costo del credito bancario a dicembre 2024 rimane **superiore di 288 punti base rispetto a giugno 2022**, mese antecedente l'avvio della stretta monetaria da parte della BCE, mentre i **prestiti alle imprese**, sempre a **dicembre 2024**, **scendono del 2,1%**, con una maggiore accentuazione per **le piccole imprese (-6,8% a settembre 2024)**.

2. OSSERVAZIONI IN MERITO ALLA COMPOSIZIONE DEL "MAGAZZINO FISCALE"

Sulla base dei dati forniti dal Direttore Ernesto Maria Ruffini nella **Relazione di fine mandato** ⁽²⁾, risulta che alla **data del 30 novembre 2024**, il valore del carico contabile residuo dei crediti affidati dai diversi enti creditori all'agente della riscossione, dal 1° gennaio 2000, ammonta a circa **1.267,6 miliardi di euro** ⁽³⁾:

- per **circa il 40% dei crediti**, appare di **difficile recuperabilità** per le condizioni soggettive del contribuente:
 - **149,6 miliardi di euro** sono dovuti da soggetti interessati da **procedure concorsuali**;
 - **221,5 miliardi di euro** da **persone decedute e imprese cessate**;
 - **138 miliardi da soggetti** che, in base ai dati presenti nell'Anagrafe tributaria, risultano **nullatenenti**.
- Per **circa il 4% dei crediti (circa 51,7 miliardi di euro)** l'attività di riscossione, alla data del 30 novembre 2024, è **sospesa per effetto di specifici provvedimenti di sospensione** delle attività di recupero. Si tratta, in particolare, di sospensioni disposte da provvedimenti emessi dagli enti

² Relazione del mandato in Agenzia delle Entrate, Agenzia delle Entrate-Riscossione e in Equitalia - 31 dicembre 2024.

³ Dati più recenti indicano l'importo del "magazzino fiscale" di Agenzia entrate-Riscossione in **1.275 miliardi di euro**, Viceministro Maurizio Leo, Telefisco 2025, 5 febbraio 2025.

Osservazioni di Confartigianato Imprese, CNA e Casartigiani su gestione del magazzino fiscale da parte dell'ente della riscossione e AS 1375 (Disposizioni concernenti la rateizzazione di carichi fiscali)

creditori o dall'Autorità giudiziaria. Sono, inoltre, riconducibili a tale voce anche gli importi residui dei carichi indicati nelle domande di adesione alla rottamazione-*quater*², per i quali sono in corso i piani rateali di pagamento agevolato.

- Per il residuo pari a circa il **56% dei crediti (706,9 miliardi di euro)**:
 - circa l'**81% (pari a 572,7 miliardi di euro)** si riferisce a **contribuenti nei confronti dei quali l'agente della riscossione ha già svolto, in questi anni, azioni esecutive e/o cautelari.**

In conclusione, al netto delle somme oggetto di rateizzazione (33,4 miliardi di euro), **il magazzino residuo, su cui le azioni possono presumibilmente essere maggiormente efficaci, si riduce a 100,8 miliardi di euro.**

Con riguardo alla **composizione dei singoli carichi** si osserva che:

- il **76% dei singoli crediti** sono di **importo inferiore a 1.000 euro**;
- i contribuenti con debiti residui da riscuotere sono circa 22,8 milioni, di cui **3,6 milioni sono persone giuridiche**, mentre i restanti **19,2 milioni sono rappresentati da persone fisiche**, di cui 2,9 milioni con **un'attività economica** e presentano mediamente un'alta recidività di iscrizione a ruolo: **oltre il 50% dei contribuenti è stato iscritto a ruolo in oltre cinque annualità differenti.**

Con riguardo alla **tipologia di ente creditore affidatario**:

- per l'**84%** si tratta di crediti di **natura erariale affidati alla riscossione dall'Agenzia delle entrate, dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, dall'Agenzia del demanio o da altri enti statali** (Ministeri, Prefetture, ecc.);
- per il **12%** di crediti di natura contributiva o previdenziale affidati **dall'INPS e dall'INAIL**;
- per il **2%** di crediti affidati dai **Comuni**;
- per il restante **2%** di crediti affidati da **altre tipologie di enti impositori** (Regioni, Casse di previdenza, Camere di commercio, Ordini professionali, ecc.).

Mentre, con riguardo alla **vetustà dei crediti** da riscuotere:

- il **48%** del valore residuo del magazzino è stato affidato in riscossione dagli enti creditori negli **anni successivi al 2015**,
- il **26%** è stato **affidato nel periodo 2011-2015**,

Osservazioni di Confartigianato Imprese, CNA e Casartigiani su gestione del magazzino fiscale da parte dell'ente della riscossione e AS 1375 (Disposizioni concernenti la rateizzazione di carichi fiscali)

- il **26%** del valore residuo da riscuotere è relativo a crediti affidati dagli enti creditori **fino al 2010**, in gestione, quindi, da più di 10 anni.

3. POSSIBILI AZIONI PER RIDURRE IL “MAGAZZINO FISCALE”

Anche se il d.lgs. n. 110 del 2024 ⁽⁴⁾ ha previsto, limitatamente ai **carichi affidati all'Agente a decorrere dal 1° gennaio 2025**, il **discarico automatico** delle quote non riscosse decorso il 31 dicembre del **5° anno successivo a quello dell'affidamento del carico**, l'attuale ingente magazzino impone una seria riflessione anche per l'importante **quota di operatività di Agenzia entrate-Riscossione** che viene assorbita da attività che, di fatto, difficilmente assicurano entrate agli enti creditori.

In tal senso, appare positiva la disposizione contenuta negli articoli 1 e 2 del d.lgs. n. 110 del 2024 che ha previsto la predisposizione di un **piano annuale delle attività di recupero svolte da Agenzia delle entrate-Riscossione**, stabilendo **gli adempimenti** che, a **decorrere dal 1° gennaio 2025**, l'**agente della riscossione deve assicurare per la salvaguardia dei crediti** che gli vengono affidati dai vari enti creditori, fornendo, a questi ultimi, con cadenza mensile, i flussi informativi relativi allo stato delle procedure svolte per il recupero dei carichi affidati, nonché alle somme riscosse. Le disposizioni introdotte secondo le indicazioni contenute nella Relazione illustrativa del citato d.lgs. n. 110 perseguono **“la finalità di orientare le attività dell'Agente della riscossione verso obiettivi di risultato piuttosto che di processo**, in conformità alle prescrizioni definite nell'ambito della pianificazione annuale, tenendo conto della capacità operativa di Agenzia delle entrate-Riscossione.”

Va valutata, inoltre, la possibilità, al fine di “smaltire” il magazzino pregresso, di introdurre una **procedura straordinaria** che, in considerazione non solo delle attività già svolte dall'Agente della riscossione, ma anche della **“qualità” del creditore e dell'anno di affidamento del credito all'Agente**, permetta all'Agente stesso di **procedere a un discarico semplificato dei crediti**. In tal senso, pertanto, si valuta **positivamente l'insediamento della Commissione** prevista dall'art. 7 del d.lgs. n. 110 del 29 luglio 2024 che, con il supporto istruttorio dell'Agenzia delle entrate, deve

⁴ Recante “Riforma del sistema nazionale della riscossione” attuativo della legge di Riforma fiscale (Legge n. 111 del 2023).

Osservazioni di Confartigianato Imprese, CNA e Casartigiani su gestione del magazzino fiscale da parte dell'ente della riscossione e AS 1375 (Disposizioni concernenti la rateizzazione di carichi fiscali)

procedere all'analisi del magazzino in carico all'Agenzia delle entrate-Riscossione e proporre le possibili soluzioni, da attuare con successivi provvedimenti legislativi, **per conseguire il discarico di tutto o parte del predetto magazzino**, in coerenza con le regole per il discarico vevoli per il futuro, entro:

- a) il 31 dicembre 2025, per i carichi affidati dal 2000 al 2010;
- b) il 31 dicembre 2027, per i carichi affidati dal 2011 al 2017;
- c) il 31 dicembre 2031, per i carichi affidati dal 2018 al 2024.

Può aiutare, nello smaltimento del magazzino, anche **l'aumento del numero delle rate** con cui è possibile saldare i carichi (in precedenza 72), introdotta **dall'art. 13 del d.lgs. n. 110/2024**, per i contribuenti che dichiarano **(senza necessità di fornire alcuna documentazione) di versare in una temporanea situazione di obiettiva difficoltà economico-finanziaria**, ai quali Agenzia delle entrate-Riscossione concede **la rateizzazione del pagamento delle somme iscritte a ruolo, di importo inferiore o pari a 120.000 euro**, comprese in ciascuna richiesta di dilazione, fino a un massimo di:

- **84 rate mensili**, per le richieste presentate negli **anni 2025 e 2026**;
- **96 rate mensili**, per le richieste presentate negli **anni 2027 e 2028**;
- **108 rate mensili**, per le richieste presentate a **decorrere dal 1° gennaio 2029**.

Per rimarcare **l'importanza che la rateizzazione** assume nel processo della riscossione, si rammenta che nella Relazione sulla Riscossione presentata il 12 luglio 2021 al Parlamento dal Ministro dell'Economia e delle Finanze è affermato che "La rateizzazione dei debiti iscritti a ruolo (...) rappresenta un valido strumento di riscossione, atteso che, mediamente, **circa il 50% della riscossione annuale "ordinaria"** (ovvero quella che non considera gli incassi degli istituti di definizione agevolata) **deriva proprio da piani di rateizzazione concessi a contribuenti** che, altrimenti, non potrebbero assolvere ai propri debiti". Nella Relazione di fine mandato, sopra citata, è confermato il ruolo fondamentale che la rateizzazione assume nel processo di riscossione coattiva: nel periodo 1° gennaio-30 novembre 2024 circa il **50% dell'incassato attraverso ruoli e cartelle arriva da pagamenti scaglionati nel tempo** ⁽⁵⁾.

⁵ Per la precisione 4,374 miliardi di euro su un totale di 9,667 miliardi di euro.

Osservazioni di Confartigianato Imprese, CNA e Casartigiani su gestione del magazzino fiscale da parte dell'ente della riscossione e AS 1375 (Disposizioni concernenti la rateizzazione di carichi fiscali)

In conclusione, il mancato pagamento dei carichi iscritti a ruolo viene, in parte, recuperato attraverso lo strumento della rateizzazione. È del tutto ovvio che tale istituto rappresenti, quindi, una **soluzione per buona parte dei contribuenti che presentano iscrizioni a ruolo**: già prima dell'iscrizione a ruolo i soggetti avrebbero potuto "saldare" il loro debito ma, con ogni probabilità, **solo un'ampia rateizzazione permette loro di sopportare il conseguente esborso finanziario**.

4. ALCUNE RIFLESSIONI SUL DISEGNO DI LEGGE A.S. N. 1375

Nel solco dell'importante ruolo assunto dalle rateizzazioni nella riscossione dei carichi fiscali, si **colloca il disegno di legge A.S. n. 1375**, che, come illustrato nella sua relazione, vuole "riconoscere che **dichiarare le imposte, ma non riuscire a pagarle**, non è un segnale di irresponsabilità bensì **una manifestazione di difficoltà economica** che, in molti casi, è **del tutto indipendente dalla volontà del contribuente**." Quindi, il disegno di legge intende offrire, ai contribuenti in difficoltà economiche, soluzioni sostenibili per il pagamento dei debiti pregressi, evitando l'accumulo di ulteriori interessi che rendono il debito insostenibile.

Gli elementi essenziali del provvedimento sono così sintetizzabili:

- **definizione agevolata**: consentire la definizione agevolata dei carichi affidati agli Agenti della riscossione dal **1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023, escludendo il pagamento di interessi e sanzioni**;
- **rateizzazione a lungo termine degli ammontari definiti**: permettere ai contribuenti di estinguere i debiti fiscali, contributivi e di altra natura in un **massimo di 120 rate mensili di eguale importo**;
- **decadenza dalla definizione**: il contribuente decade dalla definizione agevolata in caso di mancato, insufficiente o tardivo versamento di **otto rate**, anche non consecutive.

I contribuenti devono presentare una dichiarazione di **adesione entro il 30 aprile 2025**. L'agente della riscossione comunicherà l'ammontare delle somme dovute entro il 30 giugno 2025. La **prima rata scadrà il 31 luglio 2025**, con le successive rate mensili fino all'estinzione del debito.

Le regioni e gli enti locali possono prevedere la definizione agevolata delle proprie entrate non riscosse, escludendo le sanzioni, fermo restando che il pagamento deve avvenire entro il 31 dicembre 2026.

5. IN IPOTESI DI UNA NUOVA ROTTAMAZIONE OCCORRE FAVORIRE CHI NON È RIUSCITO A VERSARE IMPOSTE FEDELMENTE DICHIARATE

Per le finalità enunciate nel disegno di legge A.S. n. 1375, nell'ipotesi in cui le risorse finanziarie a disposizione non consentissero la copertura integrale delle situazioni che hanno determinato l'iscrizione a ruolo, andrebbe **favorita l'adesione dei contribuenti che hanno regolarmente dichiarato le imposte** da loro dovute, ma che **successivamente non sono riusciti a onorare il debito a causa delle loro ridotte risorse finanziarie.**

Sebbene le precedenti rottamazioni fiscali abbiano rappresentato una significativa opportunità per molti contribuenti di alleggerire il carico delle cartelle esattoriali accumulate nel tempo, non è stato mai distinto il trattamento del debito iscritto a ruolo in ragione del motivo da cui il medesimo è derivato.

Si ricorda, al riguardo, che le cartelle esattoriali, in buona sostanza, sono generate per una delle seguenti motivazioni:

- a) occultamento di imposte dovute (evasione o elusione d'imposta), siano esse relative a una riscossione in pendenza di giudizio e/o ad un accertamento passato in giudicato;
- b) controllo formale della dichiarazione dei redditi, per errori commessi in buona fede, desumibili dall'esame della dichiarazione ovvero dei documenti ad essa collegati (articolo 36-ter del D.P.R. n. 600/1973);
- c) dalla liquidazione della dichiarazione, da cui emerge un omesso versamento di imposte dichiarate (articolo 36-bis del D.P.R. n. 600/1973).

È importante sottolineare che nelle situazioni in cui si è commesso un occultamento in tutto o in parte della base imponibile e della conseguente imposta dovuta (evasione), ovvero si è fatto uso di "vuoti" normativi ovvero, ancora, si sono adottati uno o più negozi giuridici senza una valida ragione economica, al solo fine di ridurre l'imposta dovuta (elusione), la misura delle sanzioni irrogate è notevolmente più alta rispetto alle sanzioni previste per l'omesso versamento di imposte dichiarate ovvero alle sanzioni comminate a chi ha commesso errori formali nella dichiarazione. Per cui il beneficio derivante dalla rottamazione, conseguente alla rinuncia delle sanzioni dovute, sarebbe maggiore per chi ha evaso o eluso, rispetto a coloro che hanno presentato dichiarazioni fedeli senza riuscire a versare il dovuto.

Al riguardo si evidenzia che le cartelle esattoriali, nella maggior parte dei casi, derivano da difficoltà economiche temporanee di pagare il debito fiscale indicato nella dichiarazione annuale o da errori

Osservazioni di Confartigianato Imprese, CNA e Casartigiani su gestione del magazzino fiscale da parte dell'ente della riscossione e AS 1375 (Disposizioni concernenti la rateizzazione di carichi fiscali)

commessi in dichiarazione rinvenibili da una mera analisi cartolare (cfr. ipotesi b e c). In entrambi i casi è evidente che si tratta di difficoltà o imprevisti che hanno impedito ai contribuenti di adempiere.

Alla luce di queste considerazioni, riteniamo che laddove le risorse finanziarie non permettessero di adottare una rottamazione per tutte le fattispecie delle iscrizioni che hanno determinato i carichi, occorrerebbe **limitare l'ambito di applicazione alle sole cartelle esattoriali che derivano da omessi versamenti di ciò che è stato dichiarato o da controlli formali della dichiarazione**. Per questi contribuenti è palesemente più equo escludere le sanzioni e gli interessi dal debito fiscale e assicurare loro la possibilità di versare il dovuto in 120 rate rispetto alle altre casistiche che hanno determinato l'emissione della cartella.

Per coloro per i quali l'iscrizione a ruolo discende da un "intento di evasione", si potrebbe prevedere la possibilità di versare il dovuto sempre in 120 rate, ma senza alcuna riduzione del debito.

In questo modo, riteniamo si raggiungerebbero tre risultati:

- maggior equità nell'adozione della misura;
- riduzione del costo della misura, in quanto resterebbero dovute le sanzioni e gli interessi per coloro che hanno adottato comportamenti volti all'occultamento delle imposte;
- aumenterebbe l'adesione dei contribuenti e, conseguentemente, le entrate per lo Stato in termini finanziari, perché orientata a coloro che hanno una maggiore propensione all'adempimento.

Oltre a quanto sopra indicato, riteniamo si dovrebbe anche cogliere l'occasione per modificare le regole previste attualmente per la rateizzazione dei ruoli, al fine di evitare un conseguente aumento del magazzino fiscale che comporterebbe inevitabili ulteriori rottamazioni.

A tal fine riteniamo che i contribuenti che hanno chiesto e ottenuto una rateizzazione del debito e hanno iniziato a pagare le rate, ma non sono riusciti a completare il versamento di tutte le rate previste, saltandone più di otto, dovrebbero avere un'ulteriore possibilità di rateizzazione.

Proponiamo, dunque, la previsione di una rateizzazione in grado di garantire ancora più elasticità nei pagamenti rateali dei debiti, consentendo la possibilità di omettere fino a 12 rate, anche non consecutive, a fronte delle attuali 8 rate previste, prima di arrivare alla decadenza dalla rateizzazione e concedere, inoltre, la possibilità di rinegoziare il debito alla prima decadenza dalla rateizzazione,

Osservazioni di Confartigianato Imprese, CNA e Casartigiani su gestione del magazzino fiscale da parte dell'ente della riscossione e AS 1375 (Disposizioni concernenti la rateizzazione di carichi fiscali)

purché siano regolarizzate le rate scadute al momento della presentazione della nuova domanda, ripristinando la possibilità che era riconosciuta alle domande di rateizzazione presentate fino al 16 luglio 2022.

In altre parole, riteniamo occorra garantire la possibilità di ottenere una nuova dilazione a tutti i debiti fiscali per cui la domanda di rateizzazione sia stata presentata a decorrere dal 16 luglio 2022.

Una rottamazione così strutturata permetterebbe ai contribuenti in difficoltà, ma fiscalmente fedeli, di affrontare il pagamento delle imposte e, allo Stato, di conseguire un recupero equo e maggiormente efficace delle risorse; obiettivi questi che le precedenti rottamazioni non hanno conseguito per l'assenza di un approccio di fondo basato su principi di solidarietà ed equità, fondamentali nel rapporto tra Stato e contribuente.